



L'INFORMAZIONE

idomani

Edizione

di BOLOGNA

MERCOLEDÌ 2 MARZO 2011

ANNO XII NUMERO 60 € 1,20

137° CARNEVALE PERSICETANO

Domenica 27 febbraio
Sfilata dei carri allegorici ed
esecuzione dei tradizionali
"Spilli" in piazza.

Domenica 6 marzo
Premiazioni con ospite d'onore
Marco Della Noce



CULTURA

Coop lancia la sfida ai blogger «Raccontateci l'Italia unita»

Anche l'edizione 2011 del premio Coop for Words sarà dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia. A questa importante ricorrenza il concorso per scrittori e disegnatori di fumetti dai 15 ai 36 anni dedica infatti una intera sezione: "post it". È la più giovane, è appena nata ed è indirizzata alle scritture per blog, però affianca da subito le sezioni decane "poesia", "racconti brevi", "fumetto".

ROTINO A PAGINA 23



IL BOLOGNA

Di Vaio: è fatta per il rinnovo Morandi in festa con la squadra

Manca solo la firma. L'accordo tra il Bologna e Marco Di Vaio è cosa fatta: due anni da giocatore e due da dirigente. Un modo per poter spalmare l'ingaggio. Ieri intanto festa a Casteldebole con gli azionisti, capeggiati da Morandi, che si sono complimentati con la squadra per l'impresa di Torino.

MERLINI E FRASSINELLA A PAGINA 20

Dopo il nuovo allarme di Boschi sui rischi per le Torri, la politica si interroga sullo stop al traffico

Centro pedonalizzato: avanti piano

Tutti d'accordo sull'idea ma la strada della "chiusura" è ancora molto lunga



L'idea di avere un centro pedonale piace un po' a tutti ma il percorso che porterà alla chiusura alle auto è lungo e complesso. La politica si interroga dopo il nuovo allarme lanciato da Enzo Boschi.

BARRECA
ALLE PAGINE 4-5

LE PROPOSTE

«A piedi subito»
«In tapis roulant»
«Con gli eco bus»

Le proposte sono molte e graduali, dai tapis roulant alle navette ecologiche. Più netti i grillini che sponano la chiusura al traffico.

A PAGINA 5



SAN LAZZARO

Il dibattito sull'edilizia diventa processo

L'altra sera un dibattito sull'edilizia si è trasformato in un processo al Comune e alle coop.

FABBRI
A PAGINA 10

VAL DI SAMBRO

Monte dei Cucchi non avrà il parco eolico

Alla fine l'hanno spuntata ambientalisti e cittadini: il parco eolico a Monte dei Cucchi non si farà.

A PAGINA 11

IMOLA

Trasferito dal Bahrein il Gp 2 Asia

Si correrà a Imola il Gp 2 Asia che si doveva tenere in Bahrein, saltato a causa della rivolta della popolazione.

MONGARDI
A PAGINA 12

Centri sociali all'assalto del Cie

TESTA A PAGINA 3



La priorità è la sicurezza

L'impegno del nuovo questore Vincenzo Stingone

La priorità del nuovo questore Vincenzo Stingone è la sicurezza. Vuole migliorare quel senso di insicurezza percepito dai cittadini e per farlo punta sulla collaborazione tra forze dell'ordine e residenti.

PICCA
A PAGINA 7



VERSO IL VOTO

Amelia Frascaroli affonda l'Ulivo Nel Pdl è sfida Garagnani-Berselli sulla lista civica per Aldrovandi

A PAGINA 8

Ciclone Delbono: «Errani il mio killer»

L'ex sindaco torna a parlare e lancia pesanti accuse. «A Bologna ortodossia comunista»

Flavio Delbono rompe il silenzio e in un'intervista ad un giornale d'inchiesta di Napoli lancia pesanti accuse contro Vasco Errani, considerato il suo «killer politico». L'ex sindaco parla degli amici in fuga, della vicenda giudiziaria, del suo essere un sindaco autonomo in una città dove, è la frecciata a Merola, si vuole mantenere «l'ortodossia comunista» nel governo della cosa pubblica.

A PAGINA 9



COMMENTO

Il suo è stato un "suicidio"

— DI SILVESTRO RAMUNNO —

Flavio Delbono punta il dito contro Vasco Errani. La sua vicenda ha avuto e continuerà ad avere ripercussioni politiche, ma quello che interessa è altro.

SEGUE A PAGINA 9

L'INDAGINE DI ATC

Il caro-bus non fa crescere gli evasori



A PAGINA 15

FOTO CASADIO

ANTICO STUDIO FOTOGRAFICO DAL 1896

RITRATTI per privati ed aziende
FOTO TESSERE istantanee e ritoccate
MATRIMONI ed EVENTI civili e religiosi
RIPRODUZIONI e RESTAURI di foto
ELABORAZIONI su foto anche antiche
LABORATORIO B/N a mano
SALE DI POSA attrezzate

Oltre 100 anni d'attività fotografica continuata...
Oltre 100 anni d'esperienza nell'immagine...
Oltre 100 anni al passo con la tecnologia più avanzata unite con la nostra manualità e precisione artigianale...
Oltre 100 anni d'assoluta professionalità alla portata di tutti...
Oltre 100 anni di soddisfazione per la nostra clientela...
Oltre 100 anni per dare a Voi ciò che volete, anche quel che credete impossibile...
Oltre 100 anni a Vostra disposizione...
Sempre.

Via Ugo Bassi, 9 - 40121 - Bologna (BO) - Italia
+39051222780 - info@fotocasadio.com - www.fotocasadio.com



La pedonalizzazione

L'idea di un centro senza veicoli privati raccoglie adesioni ma la strada per la realizzazione è complicata

La politica dice sì, ma le auto restano

L'allarme di Boschi sulle Due torri sposta l'obiettivo su traffico e parcheggi

di Vincenzo Barocca

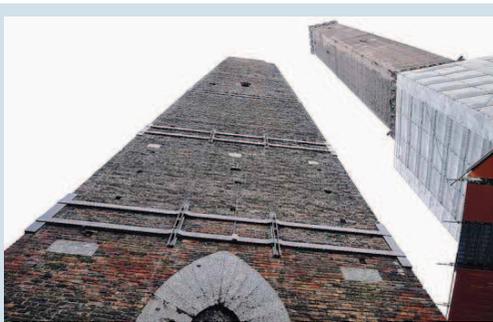
A guardarci non tremano, ma ogni autobus che passa e una piccola ferita: le Due Torri ballano, Piazza della Mercanzia, una delle zone più belle di Bologna, soffoca tutto sotto il traffico. Ci passano il 25, il 29, il 14... le vetrine dei negozi tremano. I motorini slalomano tra improbabili strisce pedonali, «questo semaforo dura due secondi», lamenta chi attraversa via Rizzoli. «Non pedonalizzare questa città è un atto criminale», tuona l'edicola dell'incrocio, «secondo me non va cambiata la mobilità, ma c'è troppo traffico» è invece l'opinione della barista del Roxy Bar. «La pedonalizzazione è un'opzione importante, ma va fatta nei punti giusti: più che sotto alla Due Torri penso a via Orzelli - dice un commerciante della storica via - Se poi ci sono problemi in Piazza della Mercanzia, basta vietare il passaggio ai mezzi pesanti e ai bus». «Siamo favorevoli alla pedonalizzazione - fanno sapere dalla libreria Feltrinelli - ma solo se accompagnata da strutture urbanistiche e infrastrutturali che permettano un facile accesso al centro». «Non pedonalizzare questa città è criminale» la presa di posizione dell'edicola tra via Rizzoli e Piazza della Mercanzia.

■ I commercianti divisi:
«Assolutamente necessario»
«No, meglio restare così»

FAVOREVOLI

«Siamo favorevoli alla pedonalizzazione - fanno sapere dalla libreria Feltrinelli - ma solo se accompagnata da strutture urbanistiche e infrastrutturali che permettano un facile accesso al centro».

«Non pedonalizzare questa città è criminale» la presa di posizione dell'edicola tra via Rizzoli e Piazza della Mercanzia.



I DEMOCRATICI

Il responsabile delle politiche urbanistiche del Pd: «Il trasporto pubblico è una priorità, ma si può migliorare»

Natali: «Si può creare una piccola rete di Ztl»

Controllo degli accessi e via libera alle biciclette: «Quella delle Due torri è una zona delicata»

«Siamo favorevoli a una graduale pedonalizzazione del centro, ma ogni soluzione deve andare incontro alle esigenze di tutte le categorie», commenta Paolo Natali, responsabile delle politiche urbanistiche e della mobilità del Pd, rilancia le proposte del candidato sindaco Virginio Merola.

Merola ha proposto la pedonalizzazione della T e nei weekend.

«È un punto di partenza su cui lavorare, ne ha parlato anche Zacchirola e può essere un esperimento interessante. Un esempio potrebbe essere quello della Piazzola quando, in parte, si trasferì in via Indipendenza».

Quanto può essere ampia la pedonalizzazione in un centro così grande?

«L'idea è quella di creare un rete di piccole Ztl, un po' come in zona universitaria, e soprattutto abbracciare una ciclabilità diffusa: questa comporterebbe



una diminuzione di auto. È un tema fondamentale quello della ciclopedonalizzazione. In alcune zone si potrebbe anche permettere ai ciclisti di percorrere le strade in senso vietato».

Oltre alle auto che circolano in centro, si dovrebbe anche limitare la sosta.

«La criticità dei parcheggi riguarda la zona sud, perché a parte Piazza VIII Agosto molti parcheggi hanno costante disponibilità di posti. I problemi sorgono alla Staveco. È fondamentale dare la priorità al trasporto pubblico e limitare il

LE NAVETTE «Estendere il servizio di navette ha controindicazioni sia dal punto di vista economico che per le richieste dei cittadini. Chi abita in periferia vuole arrivare in centro con un unico mezzo»

traffico privato, in linea con quello che stanno facendo le amministrazioni. Poi è doverosa una verifica severa sui permessi di circolazione».

Una soluzione può essere l'utilizzo di navette al posto degli autobus ingombranti?

«Alcune sono già in funzione, ma estendere il servizio di navette ha controindicazioni sia dal punto di vista economico che per le richieste dei cittadini. Noi dobbiamo spostare la politica del cambiamento graduale e dei passaggi intermedii, magari cominciando dai mezzi elettrici e combattendo l'inquinamento atmosferico e soprattutto quello acustico».

Quale peso potrà avere il Civist?

«Per ora si sentono solo le proteste e le lamentele. Siamo consapevoli dei sacrifici che vengono richiesti, ma una volta completato il progetto tutti ne avranno benefici, compresi i commercianti».

Una vera pedonalizzazio-

ne, poi bisogna fare i conti con i trasporti pubblici e l'inquinamento. In più, presto, busserà il Civist. E allora si cercano soluzioni estemporanee, oppure si tenta con gli esperimenti, le imitazioni di ciò che succede all'estero. In poche parole, piace a tutti, ma nessuno lo ha ancora fatto.

idee sono molteplici: tutti d'accordo che un centro pedonalizzato sarebbe il fiore all'occhiello di Bologna, che porterebbe turisti e premi, bisogni della città, l'altro fissa sulle proprie esigenze. Dovrà pensarci la politica, trovando i pesi e le misure che accostino tutti. Ma anche qui le

IL REFERENDUM DEL 17 GIUGNO 1984
Il 17 giugno si svolgono le elezioni europee. Nell'occasione la cittadinanza bolognese è chiamata a esprimersi sulla chiusura del centro storico alle auto: il 69,9% dei votanti risulta a favore della chiusura. Le limitazioni del traffico diverranno operative solo molti anni dopo, con l'attivazione del sistema Sirio.



ALL'ESTERO Un tram nella zona pedonale di Bordeaux

Il progetto del civico: «La soluzione per il traffico è il tapis roulant»
Aldrovandi punta sull'equilibrio
«Le aree destinate ai parcheggi ci sono e via D'Azeglio pedonale è rifiorita»

«Inutile inventarsi troppe cose, sfruttiamo quello che offre la tecnologia». Il candidato sindaco Stefano Aldrovandi ha una visione "democratica" della pedonalizzazione del centro storico.

«Bisogna garantire la libertà dei cittadini che abitano in centro e allo stesso modo salvaguardare le zone di commercio e cultura e gli spazi che vanno visitati a piedi».

Un equilibrio possibile? «Tutte le città europee ci sono riuscite, coniugando le esigenze di tutela di ogni realtà coinvolta. Il problema qui, come sempre, è lo scontro di ideologie».

Lei propone una soluzione legata alla tecnologia.

«Serve un incrocio tra mezzi pubblici come il tapis roulant e zone dove le macchine possano accedere, parcheggiare e raggiungere con facilità le aree pedonalizzate. Però pedonalizzare le strade vuol dire anche pulirle, liberarle dai graffiti, altrimenti chiudiamo il centro e non facciamo vedere a nessuno. Il turismo è importante ma va coltivato, tra l'altro abbiamo una situa-



zione alberghiera importante sfruttata male».

C'è il problema dei parcheggi.

«Piazza VIII Agosto è diventato un punto di riferimento, ci sono spazi che non sono sfruttati. Esistono 136.000 metriquadrati di aree destinate a parcheggio. Molte di queste

«Le possibilità ci sono ma basta divisioni ideologiche»

non sono utilizzate. Si potrebbero creare parcheggi sotterranei ma non solo. Il problema è che il Comune ha perso l'occasione di sfruttare i finanziamenti pubblici della Legge Tognoli e adesso le uniche possibilità sono legate ai privati».

Quali sono i benefici di un centro senza auto?

«Prendiamo gli esempi di via D'Azeglio o quello della zona universitaria. Sono aree rivalutate che innalzano la vita sociale».

Sotto le Due torri il traffico esplose, è possibile intervenire?

«Il problema delle Due torri non è che siano per cadere: è una zona che va protetta come tante altre del centro. Servono mezzi pubblici che viaggino sulla circonvallazione, poi tapis roulant che porti i cittadini in centro come succede in molte città. Poi è importante il servizio dei taxi».

Si parla di mezzi elettrici come parziale soluzione dell'inquinamento.

«Ne conosco pregi e difetti, i primi mezzi ibridi erano il pane quotidiano, diciotto anni fa, nella mia azienda».

Bologna Capitale

Il candidato sindaco: «Ho sentito solo demagogia, adesso uccideremo il centro»

Corticelli: «Serve un progetto reale»

«Possibile solo se si lavora su parcheggi, mobilità e mezzi elettrici»

«Navette elettriche, piccole metropolitane sotterranee e parcheggi sui viali. La città tornerà al centro dell'Europa»

«La pedonalizzazione è l'obiettivo finale di ogni centro storico», dice Daniele Corticelli, candidato sindaco di Bologna capitale.

Quanto è lontano questo obiettivo?

«Bisogna metterla in fila le varie cose, un passaggio alla volta, se no si fa solo demagogia. Prima bisogna ragionare di parcheggi, di mobilità e di inquinamento, altrimenti uccidiamo il centro».

Partiamo dai parcheggi.

«Serve un grande piano di parcheggi attorno ai viali con finanza di progetto. Parcheggi sotterranei o a silos».

Capitolo mobilità.

«Bologna si deve dotare di una rete di piccole metropolitane sotterranee e navette elettriche, va rivisto il piano mobilità dell'Atcs».

Inquinamento.

«Bologna può diventare la capitale dell'elettrico dando la possibilità a chi acquista veicoli elettrici di godere di forti agevolazioni: l'entrata e la sosta in centro gratuite, e la ricarica per un anno

senza spese. Sarebbe una bandiera di eccellenza per la città e un passo avanti per migliorare l'ambiente».

Esiste una città modello a cui fare riferimento?

«Bologna ha il centro storico più grande d'Italia ed enormi potenzialità, può e deve tornare ad essere la vetrina della città, il biglietto

da visita per promuovere il turismo. Pensiamo a come hanno lavorato Bratislava, Parigi, ma anche Verona e Torino. Ma ogni intervento deve essere reale, altrimenti una pedonalizzazione oggettivamente il centro. Prima bisogna lavorare per passi, con soluzioni reali».

(r.bar)



UN TRAM PER IL TURISMO

«Bologna ha il centro storico più grande d'Italia ed enormi potenzialità, può e deve tornare ad essere la vetrina della città, il biglietto da visita per promuovere il turismo. Pensiamo a come hanno lavorato Bratislava, Parigi ma anche Verona e Torino»

Movimento 5 stelle
Bugani
«In centro solo a piedi»

È uno dei punti chiave del programma di Massimo Bugani, candidato sindaco del Movimento 5 stelle. Pedonalizzazione progressiva ma completa del centro storico: «L'esempio delle altre città europee è chiaro ed è la direzione da seguire. La mobilità dovrebbe essere garantita dai tram di nuova generazione, quelli su rotaie sottili per abbattere inquinamento e vibrazioni. Per quello che riguarda il parcheggio stiamo valutando alcuni esperimenti che stanno avendo successo all'estero, come quello di creare posti auto nei palazzi abbandonati. Non sempre si possono fare sotterranei, e questa è una soluzione».

Un progetto di pedonalizzazione totale pare difficile; c'è il modo di intervenire sulla situazione attuale?

«Sicuramente la D deve essere pedonalizzata, così come non ha senso solo il giovedì dell'aria pulita. Poi bisogna lavorare su piste ciclabili protette».

Che Bologna sarebbe?

«Vogliamo che il centro diventi un salotto per chi fa spese ma anche solo per chi vuole stare con altre persone. Una città vivibile».

Parte dei commercianti non è favorevole.

«Ho avuto un negozio per sette anni in via Trento: i giorni di maggiori incassi coincidevano con quelli della Piazzola, e c'era un sorta di pedonalizzazione. Poi c'è l'esempio via D'Azeglio. In più l'Ascom si dichiara sempre soddisfatta delle notti bianche».

Due torri a rischio, cosa si deve fare?

«Faremo fare perizie anche dai nostri esperti, ma se l'allarme è reale, anche solo dell'uno per cento, non vedo cosa a spettare. Intervengono e togliamo il traffico. C'è una Bologna che è tutta banchine, spartitraffico, doppie file di auto, è ora di cambiare e renderla migliore».

(r.bar)

Il parlamentare batte i pugni sul tavolo ma apre all'appoggio a Aldrovandi

Pdl, Garagnani sfida Berselli

«Il nostro partito non confluirà mai in una lista civica»

Il Pdl alle prossime elezioni amministrative non si limiterà a confluire in una lista civica. Lo sostiene Fabio Garagnani, coordinatore cittadino del partito, che ha rivendicato, di fronte ai coordinatori regionali, il suo ruolo nella scelta.

Secondo lo statuto del Pdl, per Garagnani «le decisioni più significative concernenti la scelta del candidato sindaco e la formazione della lista prevedono esplicitamente il coinvolgimento del coordinatore e del direttivo cittadino».

«Pur non escludendo in assoluto un eventuale appoggio al candidato Aldrovandi - ha detto - sono successi alcuni fatti nuovi come la volontà della Lega di candidare un proprio uomo a Sindaco di Bologna, e le polemiche sui rapporti di lavoro, indubbiamente corretti, ma che possono prestarsi a strumentalizzazioni fra Aldrovandi e gli enti locali bolognesi, rapporti che mi paiono chiari e sui quali non occorre speculare ingiustamente, ma che necessitano di precise risposte sul piano politico che il sottoscritto già da tempo richiede». Proprio perché il Pdl bolognese «deve smentire l'impres-

BALDINI (FLI): LA SFIDA È LO SVILUPPO



Per Daniele Baldini, responsabile attività produttive di FLI, la sfida principale del prossimo sindaco sarà quella di far ripartire l'economia. Per Baldini bisogna invogliare gli imprenditori puntando sulla sussidiarietà e sulla defiscalizzazione. Inoltre lancia la proposta di avere una partecipata del comune che investa nella gestione di asili nido oppure nella sanità integrativa. Il partito di Fini, per le elezioni, è orientato a sostenere Stefano Aldrovandi.

Coordinatore Il richiamo alla Statuto del partito: sulla scelta dei candidati e sulle liste deve essere coinvolto il coordinatore cittadino

sione di una sua pura confluenza in una lista civica - ha aggiunto - senza rivendicare condizioni politiche per noi essenziali in quanto connaturate alla nostra identità, mi paiono premature in questo contesto le notizie su un nostro ruolo subalterno e marginale o rinunciatario, tutto il contrario di ciò che vogliamo essere e sono convinto che su questa impostazione sono concordi anche i coordinatori regionali, ai quali rammento che esiste un coordinamento cittadino che ha le sue opinioni alle quali non intende rinunciare». A spingere per la lista civica è il coordinatore regionale Filippo Berselli. Con Garagnani sta ingaggiando un braccio di ferro e nei prossimi giorni si capirà chi sarà il vincitore.

LA LEGA VA DA SOLA



Il Carroccio non molla. Va avanti con il suo simbolo e la presentazione di un proprio candidato è quasi una certezza se il Pdl convergerà, come è probabile, su Stefano Aldrovandi. In pratica si conferma la strategia delineata quando cominciò a circolare il nome dell'ex amministratore delegato di Hera come possibile candidato sindaco. Il Carroccio potrebbe schierare il consigliere regionale Manes Bernardini come candidato a sindaco di Bologna.

L'INTERVENTO

Più distanti dall'Africa o dall'Europa?

Giuseppe Matera

Distanze geografiche a parte, per rispondere alla domanda basterebbe confrontare l'accoglienza riservata dall'Italia ai profughi nordafricani con la reazione dell'Unione Europea alle richieste di aiuto del nostro paese, per far fronte all'emergenza degli sbarchi clandestini. Non bastasse, USA, UE ed ONU - dopo giorni di silenzi, tentennamenti e gaffe - chiedono oggi con insistenza all'Italia di fare la propria parte per gestire la crisi in terra d'Africa. Saranno la concitazione e l'ansia del momento, ma i conti davvero non tornano. Inutile farli, poi, se da Bruxelles qualcuno risponde ai nostri richiami dicendo che ci lamentiamo troppo e che siamo incapaci di gestire poche migliaia di immigrati che sbarcano sulle nostre coste per motivi contingenti. In verità l'Italia, nel pieno di una emergenza politica, economica e sociale, sta facendo due volte la propria parte, verso la comunità internazionale e verso il popolo nordafricano, compensando le mancanze dei big player mondiali. Trattati da sub-cittadini d'Europa, accogliamo da concittadini i profughi nordafricani, mentre da Bruxelles predicano ospitalità per gli immigrati e negano ci sia un problema immigrazione nel continente (di cui noi non facciamo parte, evidente-

mente). Mai come oggi - per geografia, posizioni e vedute - Bruxelles ci sembra distante anni luce rispetto alle coste nordafricane. Se poi ci aggiungiamo i dati di crescita ed occupazione di cui tanto si discute dallo scorso week end, l'Africa non sembra poi così lontana, al netto dei doni di natura di cui purtroppo noi non disponiamo. Eppure, le distanze che oggi sembrano disgrazia potrebbero domani rivelarsi grazia, al sussistere di alcune condizioni. Prima fra tutte: la comunità internazionale dovrà fare la sua parte insieme con l'Italia - questo il caso di dirlo - con una presenza proattiva in loco e senza lasciare che tutto in Africa accada da sé, sia per porre fine agli orrori di oggi che per favorire la ricostruzione di domani, attraverso un nuovo patto di amicizia con i popoli africani, che superi quello in essere



con i loro governanti. Seconda condizione è l'attuazione di una politica comune europea, che sappia affrontare l'emergenza del presente quanto la sfida del futuro: serve nel breve il pattugliamento congiunto delle coste europee ed africane del Mediterraneo, come è indispensabile l'attuazione di politiche di medio-lungo termine tese a favorire processi di immigrazione ed integrazione sostenibili. Come terza condizione, si dovranno creare i presupposti per consentire ad operatori, imprenditori e lavoratori italiani di essere protagonisti nel processo di integrazione fra popoli ed economie del Mediterraneo, favorendo scambi culturali e non solo economici, che possano contribuire alla democrazia ed allo sviluppo di civiltà per decenni avviliti dalle dittature degli utili amici dell'Occidente, finché la storia lo ha imposto o consentito. Se non potremo diventare veri cittadini d'Europa, forse potremo consolarci con l'essere primi cittadini del Mediterraneo e, magari, cittadini d'Africa onorati. Visti gli sforzi ed i sacrifici che stiamo facendo nel momento del bisogno, dovremo essere bravi a non farci trovare impreparati nel momento dell'opportunità, che tutti vorranno famelicamente cogliere. E qui toccherà all'innato talento degli italiani, politici permettendo.

Frascaroli stronca la proposta di Donini e Merola
Amelia affonda l'Ulivo e gela il Pd
Alle elezioni con una sua lista

Detto un "no" definitivo all'Ulivo (il Pd a questo punto con ogni probabilità sceglierà di presentarsi alle elezioni col simbolo del partito, anche se oggi il segretario Donini dovrebbe vederla), Amelia Frascaroli torna all'idea originaria di una lista civica autonoma a sinistra. Non è chiaro al momento quale sarà il rapporto coi partiti che l'hanno appoggiata, Sel e la Federazione della sinistra (i vendoliani, che ne discuteranno questa sera, sono orientati a presentare il simbolo del loro partito, ma gradirebbero accanto a quello di Frascaroli). «Quello che mi sta a cuore - scrive la sconfitta delle primarie in una nota - è continuare anche dopo le primarie e le elezioni amministrative a praticare nella città metodi e contenuti che diano alle persone l'idea che si può tornare a fare politica, una politica onesta, promossa e controllata dalle cittadine e dai cittadini».



L'Ulivo per Frascaroli può nascere, ma solo nei quartieri, dove la legge elettorale impone aggregazioni più ampie. «Credo che questo impegno debba essere portato avanti in modo unitario e dobbiamo già garantirlo oggi a partire dai quartieri, dove è più forte il radicamento del "fare insieme" e dove il sistema elettorale costringe a superare le frammentazioni e gli egoismi di partito. È nei quartieri che potremmo considerare una sperimentazione dell'Ulivo che parta dal basso».

A livello cittadino, invece, «sono favorevole a una lista capace di portare ad unità le riflessioni, le idee e le buone pratiche delle donne e degli uomini che, a partire da grandi diversità, vogliono riannimare il volto di Bologna. I progetti, soprattutto quelli più ambiziosi, vanno costruiti assieme nel rispetto di tutti e di ciascuno». La bocciatura per il Nuovo Ulivo sponsorizzato dal segretario provinciale Pd Raffaele Donini e dal candidato sindaco Virginio Merola è totale. «Il progetto del Nuovo Ulivo sarebbe stato veramente credibile se avesse tenuto conto di tutti gli attori politici del centro sinistra bolognese, se non avesse avuto paura di chiedere qualche rinuncia a tutte le persone coinvolte nel progetto per poi lanciarsi in un gesto di profonda apertura e rinnovamento così da salvaguardare il futuro dei bolognesi e di questa città». Ma, assicura Frascaroli, «la mia scelta non pone una pregiudiziale negativa ma deve tenere in considerazione i modi con cui questo progetto è stato presentato che non risponde ad un nuovo modo di far politica ma cerca garanzie senza mai mettersi seriamente in discussione».

C'è chi chiede delle garanzie senza mai mettersi in discussione



L'INFORMAZIONE il Domani

Reg. Trib. Bo n. 7143 del 10/07/2001 (già iscritta Trib. Cz. n. 91/2000)
La testata fruisci dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

DIRETTORE RESPONSABILE

Corrado Guerra
CAPOREDATTORE
Silvestro Ramunno
CAPOSERVIZIO
Marco Tarozzi

EDITORE

EDITORIALE BOLOGNA SRL
Presidente Amministratore Delegato
Dino Tavazzi
Consiglieri di Amministrazione
Barbara Barani - Andrea Ferrari

AMMINISTRAZIONE

Via Stalingrado 97/2 - 40128 Bologna
Tel. 0510955611

ABBONAMENTI

Tel. 0510955611 - Fax 0516393409
abbonamenti@informazione.com

PUBBLICITÀ

PUBBLI 7 - Via Stalingrado 97/2 - 40128 Bologna
Tel. 0516381825 - Fax 0516381829
commerciale@informazione.com

CENTRO STAMPA

Società Editrice Lombarda Srl
Via De' Berezani 6 - Cremona

REDAZIONI

BOLOGNA: Via Stalingrado 97/2 - Tel. 0510955611 Fax 051253011 e-mail cronacabologna@informazione.com
MODENA: Via Sallustio 81 - Tel. 0598860128 Fax 0598860178 e-mail redazionemodena@informazione.com
REGGIO EMILIA: Via Edison 14/A - Tel. 0522397042 Fax 0522554190 e-mail redazione@informazione.com

Ciclone Delbono: Errani il mio killer politico

Le accuse dell'ex sindaco sfiorano anche Merola. «Qui si vuole mantenere l'ortodossia comunista»

«Ritengo che il mio killer politico sia stato Vasco Errani, attuale presidente della Regione Emilia-Romagna, con la copertura del segretario Pd Pier Luigi Bersani e il non veto di Romano Prodi». Torna a parlare l'ex sindaco di Bologna Flavio Delbono in un'intervista a "La voce delle voci". Ed è un ciclone che si abbatte sul Pd, un attacco a freddo con qualche bacchettata a Virginio Merola, mai citato nell'intervista. Il profilo dell'attuale candidato sindaco però si riconosce quando Delbono parla della gestione del potere dell'ortodossia comunista e degli appoggi dell'Unipol ad alcuni candidati di centrosinistra. Ma prima c'è il governatore, l'uomo forte del Pd in Emilia-Romagna. «Errani credo l'abbia fatto per calcolo elettorale: c'erano le Regionali e occorreva prendere le distanze dai "compromessi", anche se poi il Pd a Bologna ha preso più voti che alle Comunali. Dunque il Cinzia-gate non l'ha danneggiato».

Delbono nei giorni scorsi ha patteggiato un anno sette mesi e dieci giorni nel primo filone del "Cinzia-gate" per l'uso illecito di denaro pubblico, relativo ad una decina di viaggi fatti quando era vicepresidente della Regione, seguito da una nuova richiesta di rinvio a giudizio per il mantenimento da parte di Cinzia Cracchi - anche dopo essere stata trasferita alla società Cup 2000 - del bonus di cui godeva quando era nella sua segreteria in Regione.

Sugli attuali rapporti con Errani, Delbono commenta: «Dovrei dire buoni. In realtà ci siamo visti due volte, la prima in regione e la seconda, come due amanti clandestini che si lasciano, una mattina al casello dell'autostrada. Ovviamente non avevamo nulla da dirci. Gli unici con cui ho mantenuto rapporti sono Prodi, Maurizio Cevenini e l'assessore provinciale Giacomo Venturi, più qualche consigliere comunale».

Amare le parole sulla sua vicenda giudiziaria e personale. «Nei miei confronti - aggiunge nell'intervista - c'è stato un accanimento mediatico perché la vicenda investiva la sfera privata. È giusto che chi sbaglia paghi, l'ho fatto e molto, in termini assoluti e comparativi».



I CONTATTI

Delbono afferma di aver tenuto contatti con Prodi, Cevenini e il numero due della Provincia Giacomo Venturi

L'ATTACCO

AMANTI CLANDESTINI

Delbono dice di aver visto Errani due volte. Una ad un casello autostradale di prima mattina, «come due amanti clandestini che si lasciano». Un incontro rapido, «avevamo poco da dirci». Il giudizio su Errani è quello più duro.



MALCONSIGLIATO SU CINZIA

L'ex sindaco dice di essere stato malconsigliato per come ha gestito il suo rapporto con Cinzia Cracchi, la sua ex compagna, dopo la rottura. A lei riserva poche parole affermando che anche l'ex compagna è rimasta travolta da una vicenda troppo grande.

LA SOLITUDINE

Nell'intervista Flavio Delbono parla anche della "fuga" degli amici facendo i conti dei contatti della sua rubrica del telefonino. «Avevo 400 numeri, me ne sono rimasti 70-80 compresi quelli obbligati...». Pochi i politici con i quali è rimasto in contatto dopo le dimissioni.

Dunque una mia ripresa politica non è in agenda e non la troverei neanche giusta, adesso. Avevo 400 numeri nella rubrica del telefono, adesso ne ho 70 o 80, compresi quelli obbligati. Questo dà la misura della fuga».

Delbono giudica anche criticamente le proprie aperture a Cinzia Cracchi, affermando anche di essere stato malconsigliato (da chi?), «ma si pensava alla reazione di una donna ferita. Poi anche lei deve aver perso il controllo della situazione». Nell'intervista, l'ex sindaco ritiene fra l'altro di scontare «un eccesso di autonomia, il non essere stato particolar-

IL VICE

Flavio Delbono per molti anni è stato il vice di Vasco Errani alla guida della Regione Emilia Romagna. Delbono è stato anche assessore alle Finanze, carica che ha lasciato quando si è candidato

mente pronò alle "tradizioni consociative". Si è visto quando ho insediato il comitato strategico dei saggi senza usare bilanci e per questo sono stato attaccato da Cna e Cgil». «È intanto oggi - prosegue - c'è chi raccoglie apprezzamenti del passato, come accaduto con quelli del Collegio Costruttori dopo le modifiche al piano regolatore. Oppure con quelli degli ambienti finanziari bolognesi, tra cui Unipol, schierati apertamente per alcuni candidati del centrosinistra, perché qui si punta a mantenere una certa ortodossia comunista nell'amministrare la cosa pubblica».

IL COMMENTO

Omicidio?

È stato suicidio

SEGUE DALLA PRIMA

Delbono ha ammesso di aver sbagliato ed ha anche aggiunto che chi sbaglia deve pagare e ciò, in questa brutta vicenda e in un clima in cui ogni accusa finisce in rissa politica, è un punto a suo favore.

L'errore che lo ha portato alle dimissioni è stato tutto suo. Punto. Ai cittadini basta questo, non servono altre parole.

E cosa avrebbe dovuto eventualmente fare Errani visto che era (lo è ancora) il responsabile della gestione dei soldi pubblici che l'ex sindaco maneggiava con troppa leggerezza?

Il killer di Delbono è stato Delbono stesso, quando commetteva quelle che lui continua a definire semplici «leggerezze», quando davanti alla sua giunta, nella veste di sindaco e in una sede istituzionale, giurava che erano solo falsità, quando rassicurava i cittadini che era tutto chiarito. Ci sarà spazio, tempo e modo per individuare il "killer politico" ma prima deve essere chiaro perché c'è stato, restiamo in metafora, l'omicidio. Da tutta questa vicenda esce vincitrice Bologna. Una città che non ammette leggerezze per i suoi amministratori, che non vuole essere governata da persone che «puntano alla prescrizione». L'etica pubblica è ancora un valore, la città ne può essere fiera.

(Silvestro Ramunno)



LE REAZIONI Tutti i commenti vanno nella stessa direzione: è mosso da un sentimento di amarezza per quello che è successo

Il Pd liquida la "mela marcia": parole senza fondamento

Anche Romano Prodi prende le distanze e il segretario Donini difende Merola: «La tesi di Flavio? Una caricatura»

Vasco Errani non risponde direttamente ma la sua giunta, in poche righe, liquida le affermazioni dell'ex sindaco ed ex numero due della Regione. «Le affermazioni che coinvolgono anche il presidente Errani non hanno alcun fondamento», è la replica della breve nota della giunta. «In merito ai contenuti dell'intervista che Delbono ha rilasciato ad un mensile campano - si legge ancora - è comprensibile il sentimento di amarezza». Taglia corto anche Romano Prodi: «La sua ricostruzione dei fatti è del tutto infondata».

Nella fila del Pd è tutto un prendere le distanze dalle accuse lanciate dalla "mela marcia". Nessun complotto, la sua è solo amarezza personale, è il refrain. «Posso comprendere il travaglio umano e politico di Delbono per tutto quello che è successo, così come gli ho più volte dato atto pubblicamente della scelta di



AVVERSARIO

Virginio Merola è stato l'avversario di Flavio Delbono alle primarie vinte da quest'ultimo con l'appoggio di tutto lo stato maggiore del Pd. L'intervista di Delbono non aiuta a rasserenare il clima elettorale avvelenato dai dossier. Due anonimi contrapposti: il primo prende di mira gli uomini vicini a Merola, il secondo quelli vicini a Delbono.

dimettersi, prima di un eventuale rinvio a giudizio», afferma il segretario regionale Stefano Bonaccini. Ma «allo stesso modo affermo che non c'è stato alcun complotto, tantomeno presunti mandanti. E ribadisco ciò che dissi allora: quelle dimissioni erano giuste, perché per noi viene prima di tutto il rispetto delle istituzioni».

A Raffaele Donini, segretario provinciale del Pd, tocca difendere Merola, coinvolto "di striscio" da Delbono. È il candidato del centrosinistra il garante dell'ortodossia comunista? «Rifiuto questa caricatura, non mi pare che la situazione sia questa», taglia corto Donini. Certo nel Pd c'è anche sgomento per l'uscita dell'ex sindaco dopo i dossier anonimi, due strani dossier anonimi in cui il secondo sembra rispondere al primo, che stanno avvelenando la campagna elettorale.

Energie rinnovabili, il governo taglia gli incentivi

«Senza quei fondi migliaia di lavoratori a rischio»

LA CLASSIFICA



Emilia terza per potenza

Emilia-Romagna sul podio nella classifica della diffusione del fotovoltaico in Italia. La regione è infatti al terzo posto sia per numero di impianti che per potenza connessa in rete: circa 15.500 le installazioni, inferiori solo a Lombardia e Veneto, oltre 380.000 i kilowatt, alle spalle di Puglia e Lombardia. È quanto sottolinea la Mitsubishi Electric, azienda del settore, citando dati del Gse (Gestore servizi energetici). La quantità di energia elettrica prodotta in un anno dalle installazioni dell'Emilia-Romagna, circa 473.000.000 kWh, equivale al risparmio di oltre 338.500 barili di petrolio risparmiati: sono oltre 300.000 le tonnellate di CO2 che l'Emilia-Romagna non immette in atmosfera grazie all'energia prodotta dai pannelli solar. Un dato che corrisponde alle emissioni di circa 135.000 automobili a gasolio per un anno.

Suscita forti proteste anche in Regione l'ipotesi di decreto legislativo del Governo sulle energie rinnovabili, che prevede tagli a incentivi e misure di sostegno. L'assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli, evidenzia che «molte migliaia di posti di lavoro sono in pericolo con uno stop degli incentivi», senza contare che così gli «obiettivi europei sono a rischio». Questo, rileva, è «un testo profondamente diverso da quello licenziato in Conferenza Stato-Regioni e rischia di procurare danni seri all'Emilia-Romagna e a tutto il Paese. Raggiungere e superare la quota del 17% nel 2020 di energia prodotta da fonti rinnovabili (circa 5.000 Mw) è un obiettivo dell'Emilia-Romagna sulle orme Ue: «Occorre - spiega Muzzarelli - pianificare una politica di incentivi equilibrati nel tempo per promuovere un sempre maggior utilizzo delle fonti rinnovabili e avere sempre più abitudini qualificate energeticamente: chi cammina con la testa rivolta all'indietro rischia di cadere nel fosso. L'attuazione triennale 2011-13 del Piano energetico regionale indicherà in modo molto netto la nostra direzione di marcia. Ridurremo i consumi e potenziaremo la quantità di energia prodotta dalle rinnovabili, come chiede l'Europa. Il settore Green è in rapida espansione anche in Emilia-Romagna ed anzi è quello che cresce di più nonostante la crisi. Il Governo - conclude l'assessore - ne prenda atto».

Dal canto suo il consigliere regionale Damiano Zoffoli (Pd), presidente della commissione Territorio e ambiente, tenta di mettere ordine sul costo per gli italiani delle misure di sostegno. Per lui, ha «torto» il Gover-

no se dice che «gli incentivi alle rinnovabili sono costati agli italiani 20 miliardi tra il 2009 e il 2010, perché i costi più gravosi sulle bollette non sono certo quelli dovuti alle rinnovabili: gli incentivi sono meno della

metà degli oneri di sistema, nel 2010 circa 2,7 miliardi su oltre 5,8». Il resto, sono oneri «impropri. E' incomprensibile, come più volte denunciato dall'Authority, che i consumatori elettrici debbano pagare anche l'I-



va come se acquistassero un bene o un servizio: nel 2010 c'è un miliardo indebitamente incamerato dallo Stato ai danni di imprese e famiglie». Poi, «tra gli oltre 3 miliardi non destinati alle rinnovabili che hanno gravato sulle bollette, nel 2010 vi sono 285 milioni che sono destinati all'eredità nucleare e oltre 1,2 miliardi per le cosiddette «assimilate» (energie prodotte da incenerimento dei rifiuti). Da conteggiare anche le agevolazioni per le Ferrovie dello Stato (355 milioni nel 2010)». Tutti oneri, commenta Zoffoli, da sostenere con «la fiscalità generale, e non in proporzione ai consumi elettrici». Senza contare i «644 milioni che i produttori di energia elettrica da fonti fossili, obbligati per legge ad acquistare Certificati Verdi, scaricano invece impropriamente sulle bollette eludendo la «ratio» che dovrebbe invece ridurre gli utili del produttore che non fa sufficiente ricorso a fonti rinnovabili». Zoffoli condivide solo, tra varie misure, sulla necessità di «rendere decrescenti i contributi, in modo da favorire le tecnologie più innovative».

LA STATISTICA

La classifica nazionale stilata da Legambiente. Il presidente Frattini: «Ora riqualificazione energetica»

In Emilia-Romagna le scuole più sicure d'Italia

Parma e Reggio al top nel Paese. Bologna pecora nera: ha gli edifici peggiori

Parma (terza) e Reggio Emilia (settima) rientrano nella top ten dei Comuni capoluogo emiliano-romagnoli secondo la classifica "Ecosistema scuola" di Legambiente e pongono l'Emilia-Romagna fra le regioni più attente ai problemi relativi all'edilizia scolastica (Piacenza 20/a, Modena 30/a, Ferrara 31/a). Infatti, nel 2010, la Regione ha stanziato in media per ogni edificio circa 53.000 euro (con Ferrara al primo posto in classifica a livello nazionale)



per la manutenzione straordinaria, e circa 18.000 per quella ordinaria, ponendosi come prima fra le altre in questa pratica. Nota fuori dal coro - rileva Legambiente - la situazione di Bologna che, nonostante la media per edificio di 96.000 euro di investimenti dedicati alla manutenzione straordinaria, si piazza al 62/o posto nella graduatoria generale di qualità degli edifici scolastici; un risultato piuttosto negativo rispetto agli altri capoluoghi della

Regione, considerando anche il suo 70/o posto nella graduatoria delle pratiche eco-compatibili (Parma quarta, Reggio settima, Piacenza 24/a, Cesena 33/a, Modena 38/a). Inoltre, l'Emilia-Romagna ottiene il quinto posto fra le Regioni che utilizzano energia da fonti rinnovabili per gli edifici scolastici, con un dato del 9,5%, migliore sia della media nazionale (8,24%), che di quella del Nord Italia (9,01%). «Ci fa piacere che l'Emilia-Romagna sia fra le

Regioni che tengono alta l'attenzione sulle problematiche relative agli edifici scolastici, pur a fronte di tagli importanti - dichiara Lorenzo Frattini, presidente regionale di Legambiente - Resta però ancora molto da fare per quanto riguarda la riqualificazione energetica degli edifici scolastici, operazione che porterebbe, oltre ad innegabili benefici ambientali, anche ad una forte diminuzione delle spese di gestione dei complessi scolastici».

IL CONCORSO Al via l'edizione 2011 di "Coop for Words"

Giovani scrittori "post it" in gara per raccontare un secolo e mezzo di Italia unita

di Sergio Rottino

BOLOGNA



Niva Lorenzini:

«Lo scrivere del presente, resta immerso nella memoria e, allo stesso tempo, guarda al futuro»

Anche l'edizione 2011 del premio Coop for Words sarà dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia. A questa importante ricorrenza, che ha sollevato e ancora solleva tante opinioni inutili da parte di alcuni nostri politici, la nona edizione di questo concorso letterario dedicato a scrittori e disegnatori di fumetti dai 15 ai trentasei anni dedica infatti una intera sezione: "post it". È la più giovane, è appena nata ed è indirizzata alle scritture per blog, però affianca da subito alla pari le sezioni decane "poesia", "racconti brevi", "fumetto". E anche l'unica ad avere un tema obbligato ed estremamente chiaro, che recita "Parole per l'Italia - dedicate all'Italia che verrà, in occasione della celebrazione dei 150 anni". Per Niva Lorenzini la sezione "Post it" è un'idea eccellente «perché rappresenta lo scrivere dal presente, ma restando immersi nella memoria e, allo stesso tempo, guardando al futuro». La docente di Letteratura italiana contemporanea presso la Facoltà di Lettere e filosofia dell'ateneo bolognese, oltre che critica letteraria, sottolinea come il tema obbligato si sposi perfettamente con il limite di età richiesto per partecipare al concorso. Infatti in questo modo «ci si rivolge alla generazione formatasi su questo nostro presente, a quella generazione che lo sta subendo in modo totale». Chi decide di partecipare alla sezione "post it", ha davanti un altro paletto, visto che i testi inviati non devono superare le 1.500 battute (spazi inclusi). Paletto che la accomuna alle altre sezioni. La sezione "poesia" ha una lunghezza complessiva dei testi fissata a

massimo 50 versi (ma si può partecipare con un singolo componimento); la sezione "racconti brevi" ha a disposizione massimo 5.400 battute (ovvero tre cartelle dattiloscritte); a quella dedicata al "fumetto" si può partecipare con un unico elaborato però di sole due tavole, più altri requisiti tecnici che si possono recuperare sul sito www.coopforwards.it, lo stesso a cui si deve accedere per inviare ogni materiale o prendere visione del bando completo. L'edizione 2011 del premio coinvolge sei regioni - Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia-Giulia, Marche e Abruzzo - con un prevedibile incremento dei partecipanti già passati, fa notare Federica Sala dello staff di Politiche sociali di Coop consumatori NordEst, dai 400 del 2009 ai 550 del 2010. A esserfi fronte la giuria di esperti composta da Salvatore Jemma, Alberto Bertoni, Niva Lorenzini, Gianmario Villalta (direttore del festival Pordenonelegge), Paolo Roversi, Andrea Plazzi, Bibi Bellini e Emilio Varà, quest'ultimo dell'associazione Hamelin, la stessa che cura il festival di fumetto BilBOlBul che apre oggi i battenti. Data ultima per inviare gli elaborati a Coop for words 2011 è tassativamente il 30 aprile 2011. Fra tutti i partecipanti, verranno selezionate 40 opere, tutte confluiranno in una antologia (per ora non si prevede di rendere autonoma almeno la sezione "fumetto"), mentre i quattro vincitori assoluti avranno diritto a un corso annuale gratuito presso la "Bottega Finzioni". I selezionati per il fumetto potranno esporre le proprie opere nel BilBOlBul del 2012. La premiazione avverrà come lo scorso anno a Mantova, all'interno dello storico Festival di Letteratura.